

Dal 1° gennaio completato il mercato comune

RIDOTTA LA QUOTA ITALIANA AL FONDO AGRICOLA EUROPEO

Per il 1975 si prevedono finanze autonome per la Comunità ma non è stata ancora decisa la elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo - Dichiarazioni di Moro



BRUXELLES - Colombo e Giscard d'Estaing al termine dei dibattiti; gli interessi opposti di Francia e Italia non hanno impedito un « accomodamento » che in ambedue i paesi danneggia gravemente i contadini

BRUXELLES, 22. La quota di partecipazione dell'Italia al Fondo agricolo europeo sarà diminuita, dal prossimo anno, dal 27 per cento al 21,45; aumenterà proporzionalmente l'apporto della Francia (dal 24,95 al 29,7), della Germania occidentale (dal 30,25 per cento al 31,85), del Belgio (dal 8,85 al 8,25). Anche l'Olanda avrà una riduzione: dall'11,2 al 10,35.

È questo accordo finanziario che, riequilibrando in parte la situazione a favore dell'Italia, dà ampia ragione delle proteste di tutta la sinistra contro la politica del governo italiano che negli anni passati ha accollato al paese enormi oneri non suoi, per una politica che si è rivelata fortemente negativa per i contadini e l'economia italiana.

A questo successo — che è stato sottolineato ieri dalle dichiarazioni dell'on. Moro, che guidava la delegazione italiana di cui facevano parte anche i ministri Colombo e Scalfari — fa riscontro un quadro politico estremamente negativo. Sul piano stesso dei regolamenti di mercato, su cui si costruisce il mercato comune agricolo, i due prodotti che stanno a cuore all'Italia che ne è massima produttrice nella Comunità (vino e tabacco) non sono stati regolamentati definitivamente. Per cui dal 1° gennaio il mercato comune agricolo sarà completo, ma senza i regolamenti per tabacco e vino che saranno di sussidio a partire da gennaio. Per il vino si prevede un regime di libera circolazione a partire da aprile con controlli alle frontiere esterne della Comunità, da definire. Per il tabacco non c'è accordo ancora nemmeno sulla politica di monopolio fiscale dello Stato, per cui permangono la minaccia della privatizzazione dei rapporti, sia a danno dei contadini che dei consumatori.

no, della riduzione del contributo che siamo chiamati a dare al Fondo. Ma proprio sul come si spende il governo ha voluto evitare, fino all'ultimo, persino l'intervento del Parlamento. Il Fondo agricolo dovrebbe pagare, così, la macellazione delle nostre non numerose vacche da latte. L'accordo odierno prevede che dal 1975 spetterà al Parlamento europeo l'ultima parola per quanto riguarda la determinazione del bilancio della Comunità, che sarà da allora autonomo, interamente finanziato dalla devoluzione alla CEE di dazi doganali e altre tasse. Ma quale Parlamento europeo? L'on. Moro ha dichiarato « speriamo che possa essere eletto a suffragio universale diretto » ma questo fatto di democrazia politica, che dovrebbe condizionare ogni soluzione, è posto inspiegabilmente in secondo ordine. Il che vuol dire che potremmo avere un organismo parlamentare europeo con un bilancio europeo autonomo, una sovranità sovrannazionale, senza la direzione di rappresentanti diretti dei cittadini. Anche senza ridurre la democrazia alla rappresentanza parlamentare, tenendo cioè presente la possibilità dei lavoratori di organizzarsi e lottare in altre forme anche a livello europeo, questa discrezionalità nelle decisioni economiche e politiche, che ha un significato grave, inaccettabile.

Unanime il Consiglio toscano-laziale

Poteri e finanze chiesti per gli enti di sviluppo Approvati aiuti alle cooperative agricole

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo toscano-laziale ha approvato unanime « per la condizione di precarietà in cui si trovano le attività di sviluppo » sottintendendo « interventi tempestivi e adeguati » ed indicando nella prossima discussione parlamentare del bilancio di legge di finanziaria degli enti l'occasione opportuna per dare concreti soluzioni ai grossi problemi di finanziamento dell'Ente, dr. Aldo Tagliani, nella esigenza di « soluzioni orarie e di largo respiro per i problemi della ristrutturazione dell'agricoltura » e di « mettere gli enti di sviluppo in grado di assumere attività di sviluppo ». Gli enti di sviluppo, che sono indicati in un intervento del presidente dell'Ente, dr. Aldo Tagliani, nella esigenza di « soluzioni orarie e di largo respiro per i problemi della ristrutturazione dell'agricoltura » e di « mettere gli enti di sviluppo in grado di assumere attività di sviluppo ».

Il dr. Tagliani è convinto che « sul piano della collettività istituzionale le soluzioni sono intimamente legate alla prossima istituzione dell'ente unico regionale, in vista del quale gli enti sono disponibili ad affrontare, pur con obiettivi unitari, le articolate vocazioni di sviluppo del paese ». Queste conclusioni politiche sono risultate da una discussione sul bilancio di previsione da cui risultano grandi possibilità d'unitarietà e altrettanti ostacoli posti dalle limitazioni finanziarie e politiche oggi poste all'attività degli enti. Il personale e la capacità di proget-

ta elezione di rappresentanti diretti dei cittadini. Anche senza ridurre la democrazia alla rappresentanza parlamentare, tenendo cioè presente la possibilità dei lavoratori di organizzarsi e lottare in altre forme anche a livello europeo, questa discrezionalità nelle decisioni economiche e politiche, che ha un significato grave, inaccettabile. Negli accordi si riflette tutto l'indirizzo, finora seguito, di tenere il più lontano possibile dalla costruzione del processo di integrazione economica le forze anticapitalistiche. Il processo involutivo che si vuole imporre all'agricoltura — espulsione di altri milioni di lavoratori, alti costi dovuti alla rendita fondiaria e ai prezzi industriali, bassa efficienza e alti prezzi che li mitano i consumi alimentari — realizza gli interessi dei grandi gruppi industriali e della proprietà terriera con effetti, come quelli del rincasso dell'alimentazione, che deprimono il mercato pubblico contadini e contadini al fornire un sempre più attivo fronte comune di lotta.

Il Consiglio della CGIL a febbraio

Il Comitato direttivo della CGIL, nella sua riunione di sabato 20 dicembre, ha deciso la convocazione del Consiglio generale della CGIL per i giorni 2-3-4 febbraio del prossimo anno. L'ordine del giorno e la località della riunione saranno definitivamente fissati nella prossima sessione del Comitato direttivo, prevista intorno alla metà di gennaio.

Per il rinnovo dei patti di braccianti e salariati

Gli agrari costretti di nuovo a trattare

I sindacati chiedono risposte precise e definitive - L'incontro che si è svolto per tutta la giornata di ieri, riprende stamani - La battaglia per il collocamento e la previdenza

Trattative in corso per un milione e mezzo di braccianti e salariati agricoli. Ieri per tutta la mattina e poi nel pomeriggio nella sede della Confagricoltura si sono incontrati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e agrari. La riunione è stata interrotta in serata e riprenderà stamani. I sindacati hanno avanzato precise proposte chiedendo alla controparte risposte definitive. Fino ad ora si può dire che la controparte ha dovuto ritardare la pregiudiziale che aveva, di fatto, bloccato le trattative: secondo l'associazione degli agrari infatti i nuovi patti nazionali sarebbero dovuti entrare in vigore alla fine del prossimo anno. Si tenta ovviamente di un grave atteggiamento provocatorio nei confronti di centinaia di migliaia di lavoratori della terra.

Con il rinnovo di circa 38 contratti provinciali i braccianti e i salariati avevano conquistato notevoli aumenti salariali, la riduzione di due ore dell'orario di lavoro settimanale, il riconoscimento del delegato di azienda e la istituzione di commissioni comunali o zonali con poteri di intervento per il rispetto del salario e dei contratti, per la difesa e l'aumento dei livelli di occupazione, per la contrattazione della organizzazione del lavoro nelle aziende.

La Confagricoltura evidentemente non ha mai digerito questo conquista. Si tenta di un grave atteggiamento provocatorio nei confronti di centinaia di migliaia di lavoratori della terra. Con il rinnovo di circa 38 contratti provinciali i braccianti e i salariati avevano conquistato notevoli aumenti salariali, la riduzione di due ore dell'orario di lavoro settimanale, il riconoscimento del delegato di azienda e la istituzione di commissioni comunali o zonali con poteri di intervento per il rispetto del salario e dei contratti, per la difesa e l'aumento dei livelli di occupazione, per la contrattazione della organizzazione del lavoro nelle aziende.

Accolto l'appello dei sindacati confederali

I ferrovieri non aderiscono allo sciopero degli autonomi

I ferrovieri hanno raccolto l'appello dei sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL, che invitava i lavoratori del settore a non seguire i sindacati autonomi di qualifica che hanno proclamato sciopero dallo scorso ieri fino al 25 e dal 31 al 4 gennaio. La percentuale di astensione dal lavoro per lo sciopero indetto dai capistazione infatti raggiunge appena il 27. « Tali scioperi — affermano in un comunicato i tre sindacati confederali — sono contrari agli interessi della categoria giacché non possono ottenere altro risultato all'infuori di quello di ritardare la definizione del riassetto. Inoltre per i tempi e i modi in cui dovrebbero essere attuati, essi creano nell'opinione pubblica, particolarmente fra gli emigrati e i lavoratori che viaggiano per riabbracciare le proprie famiglie uno stato d'animo ostile e quindi dannoso agli interessi della categoria ».

Ieri i treni — come informa un comunicato del ministero dei trasporti — hanno viaggiato regolarmente ed anche quando si sono avuti ritardi essi sono dovuti a motivi di servizio, sono i ritardi causati dall'affollamento che si verifica in questi giorni.

Sulla linea Bari-Foggia invece si sono avuti forti ritardi causati dalla caduta della linea elettrica.

Anche quei treni locali che, per esempio a Roma, era stato deciso di sopprimere, sostituendoli con servizi di pullman, dopo poche ore, visto lo scarso seguito dello sciopero proclamato dai sindacati autonomi, sono stati ripristinati.

DURANTE TUTTO IL PERIODO DELLE FESTE

TRENI STRAORDINARI PER GLI EMIGRATI

Faciliteranno il rientro dei lavoratori dall'estero e il ritorno sui posti di lavoro - Rafforzati anche i collegamenti tra Nord e Sud e viceversa

L'azienda delle Ferrovie dello Stato, nell'imminenza delle festività di Natale e Capodanno, ha predisposto una serie di iniziative tendenti ad agevolare l'ingente movimento dei viaggiatori, ed in particolare dei lavoratori che si spostano per passare le feste in famiglia, con provenienza sia dall'estero sia dall'interno.

I provvedimenti già concretizzati prevedono un programma di numerosi treni straordinari in partenza da varie città di transito di Tarisio, Brennero, Chiasso, Luno e Domodossola con destinazioni diverse, tra le quali Udine, Napoli, Reggio C., Bari, Lecce, nonché i principali centri della Sicilia, a disposizione dei lavoratori residenti in Germania, Svizzera e Paesi Bassi, che rientrano temporaneamente in patria. Tali treni straordinari per lavoratori, in corso di effettuazione sino al 25 dicembre ammontano complessivamente a 141, per le diverse destinazioni anzidette, suddivisi per provenienza.

Gli orari e le composizioni di questi treni sono stati attentamente studiati e concordati con le Amministrazioni ferroviarie estere, sulla base di precise indicazioni fornite dalle locali organizzazioni e centri di lavoro.

I treni in questione, classificati direttissimi, sono impostati con la maggiore celerità consentita dalle caratteristiche dei mezzi impiegati e hanno un minore o maggiore numero di fermate lungo il percorso a seconda delle necessità degli stessi lavoratori, risultanti dalle prenotazioni effettuate presso le Amministrazioni estere di provenienza.

Sulla base di tali prenotazioni si è infatti tenuto conto del-

la necessità di ridurre al minimo possibile le occorrenze di trasbordo, dati anche i numerosi bagagli di seguito dei lavoratori provenienti dall'estero, e si sono quindi stabilite le fermate.

Per le consistenti correnti di viaggiatori diretti al meridione e provenienti in genere dai grandi centri industriali del Nord Italia, sono stati programmati, oltre ai rinforzi di treni ordinari, numerosi treni straordinari in partenza da varie città di transito di Tarisio, Brennero, Chiasso, Luno e Domodossola con destinazioni diverse, tra le quali Udine, Napoli, Reggio C., Bari, Lecce, nonché i principali centri della Sicilia, a disposizione dei lavoratori residenti in Germania, Svizzera e Paesi Bassi, che rientrano temporaneamente in patria.

Per le relazioni a più lunga distanza in partenza da Milano e Torino per Puglia, Calabria e Sicilia, sono stati aggiunti altri 16 treni speciali, in posti con caratteristiche di elevata celerità, anziché a

quella delle « Freccie » veloci colleganti direttamente il Nord e il Sud d'Italia, avendo favorite le intermedie fermate a poche grandi città o nodi ferroviari di particolare interesse per lo smistamento degli autisti. A tali treni corrisponderanno circa altrettanti di immediato ritorno, per restituzioni di materiali, opportunamente attrezzati. Alle programmazioni dei treni di afflusso corrispondono in periodo successivo (dal 2 gennaio in poi) programmi di treni straordinari per il ritorno dei viaggiatori dal Sud o dalle altre zone alle residenze sia nel Nord Italia che all'estero. I treni alle residenze di lavoro, specie estere, si presentano molto più diluiti nel tempo e quindi si effettuano in gran parte anziché con treni ordinari opportunamente rinforzati. I treni straordinari comprendono 44 treni straordinari dal Nord Italia per i centri di lavoro, 41 treni straordinari dal Sud Italia per i centri di lavoro, 41 treni straordinari dal Nord Italia per i centri di lavoro, 41 treni straordinari dal Sud Italia per i centri di lavoro.

Parastatali in sciopero

Le federazioni nazionali dei lavoratori parastatali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, hanno proclamato lo sciopero generale di tutta la categoria per i giorni 13, 14 e 15 gennaio 1969. Tale decisione è stata presa — informa un comunicato sindacale — « dopo aver constatato che a tre mesi dall'inizio delle trattative per il riordinamento generale ed unitario dei tratta-

menti sindacali ed economici della categoria non è stata data alcuna risposta alle richieste dei sindacati e che il governo non si è ancora pronunciato sul punto condizionante dell'introduzione della contrattazione sindacale del settore e della revisione dell'attuale disciplina legislativa reolante del rapporto di lavoro dei parastatali.

Italia 1968: 322 mila incidenti 9.809 morti



NON CI SERVE UN PAPÀ VELOCE: CI SERVE UN PAPÀ

siate prudenti ovunque: tre quarti degli incidenti avvengono in città! Più velocità, più pericolo. Ministero dei Lavori Pubblici Ispettorato Generale Circolazione e Traffico Campagna per la sicurezza della circolazione.